

Le acque di Muzzana del Turgnano I fiumi, le rogge e un'origine comune

Introduzione

Tra i due grandi fiumi alpini friulani, il Tagliamento e il Torre – Isonzo, la Bassa Pianura Friulana ebbe, ma dal punto di vista idrografico ha tuttora, un comune denominatore: l'acqua!. Anzi, sarebbe opportuno dire l'abbondanza d'acqua!

Nel punto d'incontro tra l'Alta Pianura ghiaiosa permeabile e la Bassa Pianura argillosa e impermeabile, lungo la cosiddetta linea delle risorgive, l'acqua di falda emerge in superficie dando origine a una miriade di olle, fontanili, rii, rogge e fiumi più o meno grandi i quali, fin dall'origine morfogenetica della pianura, riversarono attraverso i loro corpi idrici una massa d'acqua enorme liberamente fluente nella pianura sottostante.

Il libero divagare delle acque e le conseguenti torbide modellarono il territorio definendone la morfologia e il reticolo idrografico superficiale.

Per i primi abitatori di queste terre, cacciatori-raccoglitori stagionali attestati già dal Mesolitico, l'impatto visivo con questa realtà lussureggiante dev'essere stato senza dubbio di una vera 'visione dantesca' pur nella sua selvaggia bellezza paesaggistica primordiale.

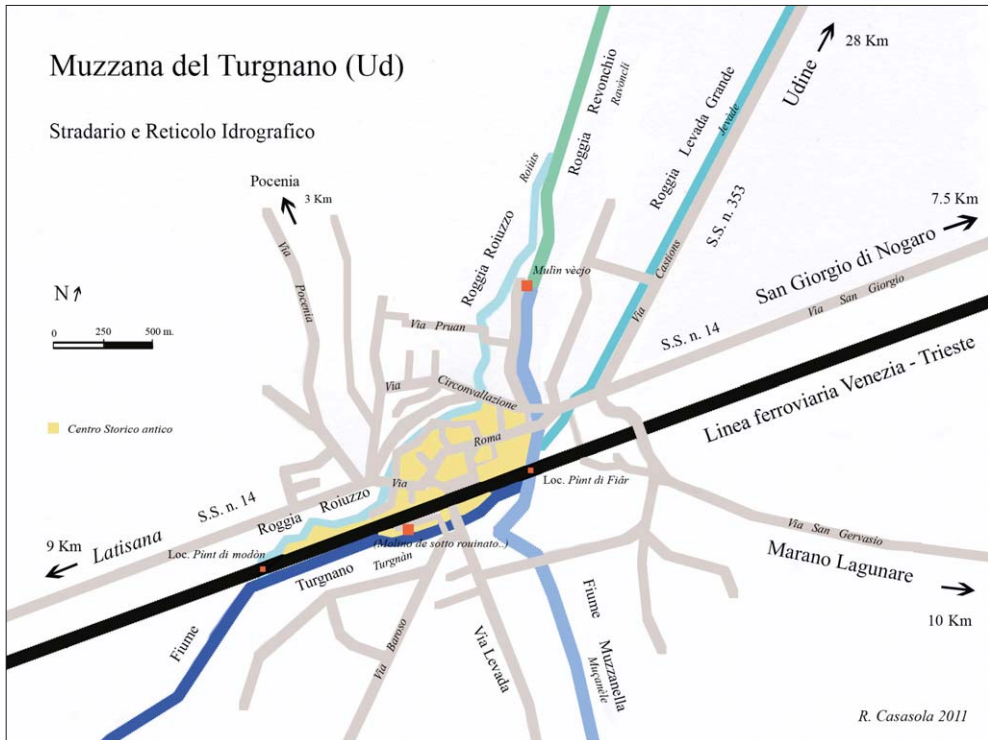
Fitti e rigogliosi boschi meso-igrofilo ricoprivano in pratica l'intera pianura, lasciando pochi spazi liberi lungo le fasce golenali dei vari corsi d'acqua. Le acque scorrenti in tortuose rogge e in larga parte stagnanti e paludose erano inoltre rallentate nel loro naturale fluire verso il mare dalla scarsa pendenza del terreno, determinando condizioni inospitali alla stabile permanenza umana.

Eppure, l'uomo primigenio accettò la sfida contro queste imponenti forze primordiali, data la ricchezza in termini di caccia e pesca che l'ambiente pianiziale offriva. Decise infine di erigere stabilmente le prime capanne-rifugio in luoghi considerati sicuri, ma dove? E' logico supporre che lo fece nei siti che naturalmente davano più garanzie in termini di sicurezza al divagare delle acque, e lungo le antiche direttrici viarie che nella bassa pianura assecondavano presumibilmente i naturali guadi dei corsi d'acqua.

In questi ambienti esistevano porzioni di territorio naturalmente più terrazzate e sopraelevate rispetto al piano di campagna, sufficienti a garantirne la sicurezza idraulica.

Un esempio di questa tipologia insediativa primigenia è ascrivibile al primo nucleo abitato di Muzzana.

Una rete idrica articolata e complessa dunque, ma avente un'origine comune, l'*Arvuncus flumine*.



Nel disegno schematico, è evidente la connessione della rete idronimica nel centro storico di Muzzana. Le Rogge ed i Fiumi muzzanesi avvolgevano completamente l'antico nucleo abitato posto su un terrazzamento naturale. L'abbondanza d'acqua della Roggia Revonchio ha determinato e sostenuto la frammentazione del corso principale in rami secondari di una consistente portata idrica.

Il presente contributo è finalizzato in sostanza a capirne le varie connessioni definendo con uno studio idronimico lo stretto rapporto che li unisce.

La roggia Revonchio

'A flumine quod dicitur Arvuncus' (Scalon 1982, a. 1031). Dizione locale, *Ravoncli*. È la prima attestazione storica di questo idronimo, e in questa forma è citato da DESINAN 1978 come nome del *'rio che bagna Muzzana'* il cui etimo è riconducibile al latino *'arvum'*, campo, seppure nella sua forma dubitativa.

Nella sua dizione più recente, *Revonchio*, *Rabonclo* (SAV, a. 1563), la denominazione appare più opportunamente riconducibile al latino *rivus* 'rivo', attraverso un derivato *rivunculus* diminutivo; Arvoncli è dunque variante secondaria prodotta da metatesi.

Per secoli è stato il fiume poi detto Turgnano. In seguito il nome originario è regredito verso le sorgenti. Nel tratto a monte del *'Mulin vecjio'*, e fino al ponte dell'autostrada Venezia-Trieste, dagli anziani del paese è ricordato anche con la dizione *'Ravoncli nêri'*, probabilmente per il colore e la profondità delle sue

acque. Testimoniano il suo uso antico i toponimi *Selva di Arvonchi* (Bosco Baredi / Selva d'Arvonchi) a Muzzana, e *Sorabonchi* a Palazzo della Stella alla destra orografica del Fiume Turgnano.

La Roggia Revonchio nasce dall'unione di vari Rii in località 'Palude di Mortegliano', in Comune di Castions di Strada (Ud). Raccoglieva in pratica le acque del Torrente Cormor, che nei pressi di S. Andrat del Cormor, privato del suo alveo naturale, dava origine a un'estesa zona paludosa intercalata da prati magri igrofilo e un'intricata rete di rii e rogge più o meno grandi.

Canalizzato e rettificato come conseguenza delle opere di bonifica idraulica del secolo scorso, è oggi privato per gran parte della sua portata idrica. Ben diversamente doveva apparire all'osservatore solo pochi decenni fa, quando le sue fresche e veloci acque, e l'alveo dal tipico percorso meandreggiante naturale segnavano il selvaggio paesaggio, con le profonde anse, i violenti vortici d'acqua (*i sgorcs*) in cui le poderose radici affioranti delle piante igrofile e le maestose farnie abbattute dalle frequenti esondazioni, creavano l'ambiente ecologico tipico per la Lontra, magnifico mustelide ormai estinto localmente, ma ancora vivo nei ricordi degli anziani. Il fiume doveva essere davvero ricco di pesce per sostenerne la stabile permanenza. L'ultimo esemplare infatti fu qui ucciso nel 1943 dal muzzanese Leonardo Cogo (*Mulinâr*), proprietario allora del vecchio storico molino sul Ravonchio.

Mantiene il proprio idronimo fino all'ormai dismesso Molino (*Mulin vecjo*), posto a nord del paese ed attivo fino agli anni 70 del novecento.

Il fiume Muzzanella

'*Mozanella flumine*' (Lago 1989, a. 1590). Dizione locale *Muçanele*. E' la prima dizione recente dell'antico idronimo *Arvuncus*. Attualmente questo idro-



La Roggia Revonchio a nord del 'Mulin vecjo'.



Il Fiume Muzzanella nel punto in cui si immette nel Canale Cormôr, in località 'Punt dai Rolats'.

nimo si riferisce al tratto di asta fluviale che va dal vecchio molino fino alla confluenza con il Canale Cormor. Nell'abitato di Muzzana, riceve in sinistra orografica le acque della Roggia *Levada Grande* e, superato il ponte della ferrovia (*Punt di fiar*), si divide in destra orografica in un ramo collaterale dando origine al Fiume *Turgnano*.

Nei primi anni 50 del novecento, l'escavazione artificiale dell'ultimo tratto del Torrente Cormor (T. *Cormor* fino a S. Andrat del Cormor, e successivamente Canale Cormor), ha di fatto cancellato definitivamente il naturale paleoalveo della Muzzanella che con un tortuoso percorso meandreggiante sfociava direttamente nell'alta Laguna

di Marano Lagunare, nella '*Secca di Muzzana*'.

Anche questo fiume ha subito gli effetti dell'opera di riordino idraulico conseguente alla bonifica del '900. Canalizzato e rettificato e, con una ridotta portata idrica, riceve le acque dello *Scolo Fossadello* in sinistra orografica lungo il margine ovest del Bosco Coda di Manin.

E' un affluente di destra orografica del Canale Cormor in località '*Punt dai Rolats*'.

Il fiume Turgnano

'In aqua de Turgnano infra Muzzanam et Maranum (Contributi 1980, a. 1334). Dizione locale *Turgnan*.

E' in effetti l'antico *Arvuncus* in tutta la sua asta fluviale, dalle sorgenti alla foce. La denominazione idronimica proviene verosimilmente da un toponimo a sua volta formazione prediale dal personale latino *Torinius* o *Taurinius* con il suffisso aggettivale *-anus* (Frau 1978).

L'attuale idronimo considera il tratto fluviale che nasce in sponda destra da una diramazione della Muzzanella appena a valle del ponte della ferrovia (*Punt di fiâr*). Prosegue verso ovest costeggiando la linea ferroviaria e ricevendo l'apporto idrico della Roggia *Roiuzzo* in destra orografica, poco prima delle ultime case del paese in località '*Punt di modon*'.

Superato il paese e raggiunto il territorio comunale di Palazzolo dello Stella piega decisamente a sud e, con un percorso anch'esso pressoché rettilineo e canalizzato, sfocia in laguna nella '*Secca di Muzzana*'.

All'altezza del Bosco Baredi/Selva d'Arvonchi, in destra orografica, si stacca il Canale artificiale Piancadello, che mette in comunicazione il Fiume Turgnano con il Bacino idrografico del Fiume Stella a Piancada. Nel suo tratto terminale, segna il confine con il Comune di Palazzolo dello Stella (Ud).

Ben più consistente dell'attuale ed impetuosa doveva essere la portata idrica del fiume se in un disegno datato 15 ottobre 1598, il medico naturalista nonché cartografo Antonio Glisenti al servizio della Serenissima, indicava in un suo disegno la presenza di un '*Molino de sotto rouinato*' all'altezza dell'attuale via Baroso, lungo la direttrice viaria che proseguiva verso il centro paese, tuttora chiamato Vicolo di sotto!



Il Fiume Turgnano in prossimità della foce.

La roggia Roiuzzo

'*Scolo pubblico detto Roiuzzo*' (CNM, a. 1830 f.IX). Dizione locale *Roiùts*. Si staccava dall'*Arvuncus flumine*' in destra orografica a circa 500 metri a nord del Vecchio Molino. Costeggiando strettamente il Revonchio per poche centinaia di metri, piega leggermente ad ovest attraversando l'abitato periferico del paese e, superato il ponte della SS 14 piega decisamente ad ovest, delimitando tutto il perimetro del centro storico e piegando quindi di nuovo a sud prima di immettersi nel Fiume Turgnano come suo affluente in destra orografica.

L'etimo deriva come suffisso diminutivo di *Roie*. Corrisponde all'italiano Roggia che ricorre frequentemente nelle denominazioni idronimiche.

La Roggia Roiuzzo (*Roiuts*) è stata per secoli responsabile delle imponenti torbide primaverili ed autunnali (*lis montanis*), che grave danno arrecavano alla zona posta a nord-ovest del centro paese con frequenti inondazioni e conseguenti danni alle abitazioni ed ai già miseri raccolti. Il rialzo naturale del terreno su cui sorge il centro storico, ne rallentava in effetti il deflusso rapido delle acque.

La costruzione della circonvallazione alla SS 14 che originariamente attraversava il centro storico sul vecchio tracciato della *Via Annia*, avvenuta negli anni '60 del '900, ha di fatto eliminato un'altra piccola roggia chiamata pure '*Roiùts*' che, staccandosi dalla Muzzanella poco a nord della chiesa parrocchiale, seguiva il tracciato dell'attuale statale e si immetteva nel Roiuzzo in sinistra orografica nel punto in cui ora la roggia superata la SS 14, piega ad ovest.

La roggia Levada Grande

'*Roggia detta la Levada*' (CTPF, a. 1818). Dizione locale *Jevàde*. L'etimo deriva dal latino *levatus* 'sollevato, rialzato' (cfr. Frau 1978) ed è frequente nella toponomastica locale friulana. Nasce in Comune di Castions di Strada, anch'essa nella '*Palude di Mortegliano*' dall'unione di vari piccoli Rii di risorgiva.

In località Paradiso, si immette nel Canale Cormor e, staccandosi in sponda destra costeggia alla destra l'attuale S.S. 353 della Bassa Friulana, un tempo detta la Muzzanella, che collegava la fortezza di Palma e Marano e resa transitabile tra gli anni 1628-1630.

Dopo un percorso di circa 7 km ed anch'essa privata per buona parte della sua originaria portata idrica, si immette nel Fiume Muzzanella come suo affluente di sinistra poco prima del ponte della ferrovia.

E' interessante l'ipotesi che questa roggia, perlomeno fino all'Alto Medioevo, sfociasse direttamente in laguna e che fosse in realtà l'attuale alveo del fiume Muzzanella. E' probabile in effetti che, in seguito ad esondazioni particolarmente imponenti, si sia immessa definitivamente nel vicinissimo alveo del F. Turgnano nel punto in cui ora, si divide dalla Muzzanella. Solo in un periodo storico recente, la foce fu posta artificialmente più a nord, a monte del ponte sulla ferrovia.

Considerazioni finali

Lo studio toponomastico ed idronimico può senza dubbio fornire molte in-



Villa de Mozzana, in un disegno del medico naturalista e cartografo A. Glisenti datato 15 ottobre 1598. Nel disegno, La Roggia Levada Grande non confluisce nel Turgnano ma, ne sfiora l'alveo seguendo il tracciato della Muzzanella. La Roggia Revonchio, è viceversa un'unicum con il F. Turgnano, come attestato nelle citazioni più antiche.

formazioni su ciò che fu il passato di un territorio. Ci fornisce elementi utili per comprenderne l'evoluzione storica, il percorso lungo e spesso difficile effettuato dall'uomo contro le avversità specifiche in un territorio duro e selettivo.

Oggi tutti i corsi d'acqua muzzanesi non possiedono più un percorso libero e naturale. Le Rogge, i canali ed i fiumi sono canalizzati, regimati e spesso costretti in un alveo angusto. Le acque non divagano più liberamente nella campagna, e nelle zone più depresse del paese, relegando nella memoria del passato i disagi subiti dalla popolazione per le frequenti esondazioni delle acque, ma anche la memoria di quel selvaggio paesaggio naturale definitivamente scomparso.

Ciò dovrebbe in definitiva farci riflettere sull'incessante opera svolta dall'uomo nel corso dei secoli per il controllo e la regimazione delle acque, da sempre fonte di vita per uomini ed animali, ma anche di imponenti eventi calamitosi, di non lontana memoria.

La Roggia Revonchio era dunque la naturale prosecuzione del Torrente Cormor, da cui ne raccoglieva le acque al di sotto della linea delle risorgive, convogliando nel centro storico di Muzzana una notevolissima massa d'acqua di risor-

giva, limpida fresca e veloce, distribuita in una caratteristica rete idrica, tutt'ora osservabile, ma che può solo parzialmente fornirci un'immagine di ciò che fu l'antico paesaggio.

Aprile 2011

Renzo Casasola

Nota biografica dell'autore

Diplomato infermiere, amante della natura e dei veri valori morali e ambientali che producono interesse per gli animali, per i boschi, per i funghi e le piante e in particolare per le rarità floristiche; con il prof. Francesco Sguazzin collabora da anni per lo sviluppo, la conoscenza e la loro divulgazione. Con lo stesso Sguazzin ha in corso degli studi briologici molto importanti (muschi e licheni) per i quali si occupa di riprodurre foto e disegni.

Testo, disegno e foto: Renzo Casasola.

E-mail, renzo.casasola@gmail.com - 33055 - Muzzana del Turgnano.

Sigle e bibliografia

ASV = Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori supra i Beni Inculti Treviso e Friuli*, rotolo 459, mazzo 42, dis. 8.

ASU = Archivio di Stato di Udine, *Mappa catasto denominato 'napoleonico'*, a.1830.

CTPF = *Carta Topografica della Provincia del Friuli*, miscellanea, Mappe 1854 (ASV).

ASU = Fig. 2 - *Archivio Savorgnan*, buste varie.

AA.VV. 2006 – *Preistoria dell'Italia Settentrionale*. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini. Pubblicazione del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, pp. 401-406.

C.C. DESINAN 1978, *Dal Tagliamento al Cormor: note di toponomastica*, in "Tisana". Atti del Convegno della Società Filologica Friulana, Udine, pp. 121-127.

MARCATO – BINI - CASTELLARIN 1995 = C.Marcato, G.Bini, B.Castellarin, *I nomi delle acque. Studi sull'idronimia del Bacino del Fiume Stella e dei territori vicini nella Bassa Friulana*, Trieste.

CONTRIBUTI 1980, *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone 1980.

SQUAZZIN 2000 = F.Sguazzin, *I boschi di Muzzana del Turgnano, ovvero i resti più estesi dell'antica foresta lupanica. Note storiche e botaniche*. Udine.

FRAU 1978 = G.Frau, *Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, Udine.

LAGO 1989 = L.Lago, *Theatrum Adriae, dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato*, Trieste.

SCALON 1982 = C.Scalon, *Necrologium Aquileiense*, Udine 1982.

ZACCOLO 1994 = U.Zaccolo, *Appunti e note di toponomastica locale*, mss.